

## Antonio Giambelli: un Socio fedele, un compagno caro amico...

Un doloroso evento ha colpito la compagine dei Seniores (lo zoccolo duro) della SEM. Purtroppo la forte fibra del caro amico Antonio Giambelli, non ha resistito all'ulteriore attacco improvviso e violento della patologia in corso. Il suo destino lo ha colpito all'affetto dei suoi cari pochi giorni prima del 92° compleanno, purtroppo senza il conforto della vicinanza e dell'estremo saluto per le limitazioni della pandemia, essendo avvenuto mentre era ricoverato in un centro di riabilitazione neuro motoria.

Ma potrà forse confortare che nella serata della funesta vicenda ed al mattino successivo, per l'interessamento di una cara amica, sia stata recitata la preghiera per i defunti in suo ricordo, durante le funzioni religiose celebrate al Monastero di Camaldoli.

Uno dei tanti splendidi luoghi che la famiglia Giambelli visitava, anche con i nipoti scorrazzando con il camper come girovaghi, alla ricerca di paesaggi e luoghi di incantevole bellezza con peculiari caratteristiche, ma non solo.

Antonio ha potuto manifestare l'appieno grande interesse per l'ambiente montano associandosi al CAI nel 1975, quando aveva quasi cinquant'anni, approdando poi alla SEM dopo due anni con la cara moglie Mariuccia. Un approccio tardo ma intenso, tanto esperto ed affidabile che gli era consentito di aggregarsi alle uscite propedeutiche del Corso d'introduzione all'Alpinismo. Ricordo di averlo conosciuto in quello del 1984 che ho frequentato, quando dispensava benevoli consigli sui comportamenti da non tenere, dimostrando quali erano quelli corretti anche se non gli competeva.

Una tendenza che non lo ha mai abbandonato, come avveniva durante le frequentatissime gite di sci, per le quali alle volte erano necessari due pullman, che organizzava in concomitanza del corso di

discesa, intrattenendo anche i rapporti con la FISJ per l'assicurazione di tutti i partecipanti. Per essere all'altezza della gradita ma impegnativa incombenza, frequentava i corsi estivi di sci al Passo dello Stelvio, ed era assiduo frequentatore dell'attività sezionale di scialpinismo, oltre ad essere disponibile alla chiamata per presenziare alle manifestazioni istituzionali dello sci di fondo, il tutto coadiuvato dalle settimane bianche invernali e primaverili che organizzava nelle predilette Valli dolomitiche, ma non solo.

Sciare era la disciplina assolutamente preferita da Antonio, ma non mancava mai a quella escursionistica, specialmente a quella organizzata dalla Sezione, alla quale ha denotato il particolare senso di appartenenza, con il compimento di 19 Collaudi Anziani. Inoltre non disdegnava di praticare, con la guida di esperti, dell'alpinismo e dell'arrampicata, manifestando la passione a tutto campo per la montagna frequentata, ma anche per la sua cultura e cura ambientale.

Antonio aveva un cuore grande: era sempre presente all'appello per ogni occorrenza, senza alcuna obiezione. Rilevante è stata la collaborazione per la logistica della preparazione e postalizzazione de La Traccia, ed in ogni occasione cercava sempre di rendersi utile. Con la sua indole cordiale e gentile gli piaceva socializzare e raccontare della sua vita e delle sue esperienze, ma sosteneva le proprie idee e convinzioni con fermezza e non tollerava le imposizioni sterili. In compagnia tendeva a prevalere quando era a conoscenza degli argomenti dibattuti, ci mancheranno le sue entrate "a gamba tesa" e le improvvise battute, mentre era attento e curioso ascoltatore propositivo di approfondimenti quando doveva apprendere.

In questa bella immagine, ripresa da Anna Vaccari nel gennaio dello scorso anno, Antonio appare minuscolo e gracile nei confronti



dei giovani Alpini che lo attorniano, lui afferrebbe: "è ovvio!". Ma in realtà possedeva una forte volontà naturale interiore, che unita alla grande passione gli consentiva ancora di sciare alla sua veneranda età. E questo è stato il senso degli onori che il gruppo di militari ha ritenuto di attribuirgli pur non conoscendolo, lui ripeterebbe orgoglioso: "è ovvio!". Sì, perché era fiero di essere ancora sulla breccia alla pari dei compagni più giovani, anche di molto per alcuni, con i quali allo stesso tempo poteva intrattenere un rapporto quasi paterno. Non riesco a ricordare e raccontare di Antonio, senza perdermi nel grande vuoto che ha lasciato.....

Santa Maria, Signora della neve..... il nostro amico, nostro fratello..... lascialo sciare per le tue montagne.

Jeff

## Rifugio A. OMIO: ecco la gestione TriSass

*"La vita del Rifugio va avanti, macinando pernottamenti e cene, sogni e minestrone."*

È con questa citazione che vogliamo inserirci nella lunga storia dei gestori del Rifugio Antonio Omio e nella storia della SEM. Suona ancor meglio di questi tempi: "La vita del Rifugio va avanti", la Omio se ne rimane lì, ignara di quanto accade poco più sotto.

Noi - Elena, Alberto e Stefano - siamo 3 amici che si sono conosciuti in montagna, lavorando per altri amici rifugisti.



Ci siamo uniti in una società che abbiamo voluto chiamare TriSass perché come sassi sentiamo di appartenere alla montagna e come sassi siamo pronti a sostenerci e a rotolare, a resistere e a cadere. Abbiamo voluto sintetizzare così il nostro statuto:

*"TriSass sono tre sassi uno sull'altro per costruire equilibri e combinare forme.*

*Sassi precari che possono vacillare in una notte di vento,*

*sassi granitici che possono resistere a mille anni di pioggia e di sole.*

*Pietre che prendono forma di uomo restando solo pietre.*

*Uomini che si fidano l'uno dell'altro più che di una roccia immutabile e millenaria.*

*Sassi che guidano senza indicare, sassi che illuminano senza luccicare.*

*Cumuli di rocce che insieme valgono più di ogni singolo sasso.*

*Anche se sembrano solo tre sassi, sono impasti di abisso e di cielo."*

Elena lavora da anni in rifugi di montagna. È violinista diplomata in Conservatorio e ha scelto di vivere a Pasturo, in Valsassina, all'ombra del Grignone. Alberto è laureato in Construction Management, con un master in Sviluppo delle Energie Rinnovabili, vive a Mandello, all'altra ombra della Grigna, ma ha trascorso buona parte della sua vita ai Piani Resinelli.

Anche lui collaboratore in rifugi. Io, Stefano, sono valsassinense, probabilmente più all'ombra di tutti, dal momento che Cortenova, il mio paese, ha il Grignone, l'Eghen e il Palone proprio sopra la testa, che si rubano tutto il sole. Ho lavorato per anni in una casa editrice di Milano, dopo un passato tra panifici, pasticcerie, alberghi e rifugi. Ora ci ritroviamo tutti e tre all'ombra del Ligoncio.

Diamo vita ad una nuova società in un anno tanto difficile che probabilmente così difficile non lo ricordava nessuno.

Vorremmo che questa società potesse "vivere di montagna", cioè rifare della →

## Rifugio A. OMIO: ecco la gestione TriSass

→ montagna una professione e non un passatempo, con tutto il tempo, il sacrificio e la passione che richiede. Finora la SEM ci ha capito e sostenuto in questa scommessa. E ne siamo grati.

Non sarà una stagione come le altre. Proprio in questi giorni stiamo definendo alcune linee di gestione del Rifugio Omio, che possano ridurre al minimo i rischi per i frequentatori e per i gestori stessi. Chiediamo la collaborazione e la pazienza di tutti.

Vorremmo però che non mancasse lo stile, l'accoglienza, la condivisione, il sorriso, il calore umano: la gente ne ha un disperato bisogno.

Ho frequentato molto le montagne del Masino, della Val Codera e della Val Bregaglia, ma so che dovremo far grande tesoro delle conoscenze di chi è nato e cresciuto tra queste montagne, di chi ne ha tagliato i boschi o caricato il bestiame o scalato le pareti.

Venite a trovarci! Accoglieteci! Insegnateci!

Vorremmo che la Capanna Omio rimanesse un "rifugio", un luogo di custodia, un luogo di amicizia, un luogo di semplicità.

Abbiamo scelto una gestione che rispetti il più possibile l'ambiente che ci ospita, dalla scelta dei prodotti alimentari biologici e locali, ai detersivi biodegradabili, alla limitazione dell'energia da combustibili fossili.

Ci auguriamo che la SEM possa continuare a sostenerci su questa strada.

Sicuramente questo 2020 vedrà meno pernottamenti e cene e probabilmente anche meno minestrone, ma non vedrà meno sogni. I sogni abbonderanno, i sogni ci aiuteranno.

*"La vita del Rifugio va avanti..."*

Vi aspettiamo!

Stefano

*(n.d.r. che dire.... ancora un bell'esempio di CULTURA tornata alla NATURA VISSUTA!!)*



## Le prossime variazioni Statutarie

Per motivi editoriali la comparazione delle versioni di seguito indicate è limitata ai soli articoli con cambiamenti, omettendo anche quelli con la sola variazione della denominazione attuale "Società (Escursionisti Milanesi" in "Associazione" nella nuova, oltre ad indicare (==) quando il seguito del testo non è cambiato. Fermo restando la possibilità di averne i testi completi, che gli interessati possono chiedere tramite e-mail indirizzata a: [latraccia2000@tiscali.it](mailto:latraccia2000@tiscali.it).

### STATUTO VIGENTE (2016)

#### Sede - Denominazione - Durata

##### Art. 1

E' costituita con sede in Milano l'Associazione denominata Società Escursionisti Milanesi comunemente indicata con la sigla SEM. Detta associazione rappresenta la naturale continuazione di quella omonima costituita nel 1891. La Società Escursionisti Milanesi un'associazione senza scopo di lucro, apolitica ed aconfessionale che esercita la propria attività istituzionale nell'ambito del territorio della Regione Lombardia.

##### Art. 2

La Società Escursionisti Milanesi è una sezione del Club Alpino Italiano (CAI) ed uniforma il proprio Statuto allo Statuto e Regolamento Generale del CAI. I Soci della Società Escursionisti Milanesi sono di diritto soci del CAI. (==)

#### Caratteristiche e Scopi

##### Art. 4

Nell'ambito della Società Escursionisti Milanesi soci espletano solo ed esclusivamente attività di carattere volontario e gratuito.

##### Art. 5

Nel rispetto degli scopi statuari del CAI, la Società Escursionisti Milanesi si propone i seguenti scopi:

(== a-b-c-d-e-f-g)

h) assumere ogni altra iniziativa atta a conseguire gli scopi sociali, in osservanza delle disposizioni emanate dal CAI. (==)

#### Soci

##### Art. 6

I Soci della Società Escursionisti Milanesi si distinguono in: Benemeriti - Ordinari - Familiari - Giovani, secondo quanto stabilito dallo Statuto CAI. Sono Soci Benemeriti le persone giuridiche che conseguono l'iscrizione alla Società →

### STATUTO PROPOSTO (26 FEBBR. 2020)

#### Sede - Denominazione - Durata

##### Art. 1

E' costituita con sede in Milano l'Associazione di Promozione Sociale (APS) denominata Società Escursionisti Milanesi di seguito per brevità "Associazione". Detta associazione rappresenta la naturale continuazione di quella omonima costituita nel 1891.

L'APS SEM è un'associazione senza scopo di lucro, apolitica ed aconfessionale che persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale nel territorio della Regione Lombardia. Le attività d'interesse generale sono svolte in favore dei propri associati, di loro familiari o di terzi, avvalendosi in modo prevalente dell'attività di volontariato degli associati.

##### Art. 2

L'Associazione è una sezione del Club Alpino Italiano (CAI) ed uniforma il proprio Statuto allo Statuto e Regolamento Generale del CAI. I Soci dell'APS Società Escursionisti Milanesi sono di diritto soci del CAI. (==)

#### Caratteristiche, Scopi ed Attività

##### Art. 4

L'ordinamento interno dell'associazione è ispirato a criteri di democraticità, di uguaglianza dei diritti e delle pari opportunità di tutti gli associati, ne favorisce la partecipazione sociale senza limiti a condizioni economiche e senza discriminazioni di qualsiasi natura.

Nell'ambito dell'Associazione soci espletano solo ed esclusivamente attività di carattere volontario e gratuito.

##### Art. 5

L'Associazione esercita in via principale e generale le seguenti attività:

i) "Organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale".

f) "interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio"

t), "organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche" del Decreto Legislativo 117 del 2017 (art. 5) il tutto nell'ambito delle finalità istituzionali del Club Alpino Italiano fra le quali in particolare:

(== a-b-c-d-e-f-g)

h) assumere ogni altra iniziativa atta a conseguire gli scopi sociali, in osservanza delle disposizioni emanate dal CAI, incluse attività diverse di carattere secondario e strumentale rispetto alle attività di interesse generale. (==)

#### Soci

##### Art. 6

I Soci dell'Associazione si distinguono in: Benemeriti - Ordinari - Familiari - Giovani, secondo quanto stabilito dallo Statuto CAI. Sono Soci Benemeriti le persone che conseguono l'iscrizione all'Associazione per meriti speciali previa deliberazione →